

Organo Ufficiale dell'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (*Ente Morale*) di Vicenza

Periodico trimestrale di Informazione e Formazione

Direttore Responsabile: Carlo Spillare - Redazione: Vicenza, viale della Pace n. 174 - tel 0444-301660 fax 0444-301779 - e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com

Starò bene quando...

Quando avrò sistemato la mia situazione economica e non dovrò più pensare alla mia autosufficienza, finalmente starò bene.

Quando avrò risolto i problemi che mi assillano al lavoro, starò bene.

Quando riuscirò ad andare d'accordo con mia moglie, o mio marito, starò bene.

Quando i miei figli saranno sistemati, starò bene.

Quando avrò realizzato il progetto che mi sta così a cuore, starò bene.

Quando avrò vinto quella gara importante, nel mio sport, starò bene.

Mi aveva molto colpito, nella preparazione di *Si sedes non is*, un particolare titolo di Marcello Bonazzola: "Dacci oggi il nostro problema quotidiano". Il contenuto dell'articolo, poi, rispecchiava fedelmente la provocazione inserita nel titolo, laddove l'autore faceva presente che non esiste soddisfazione, successo, risultato, traguardo, conquista immune da problemi e che senza ostacoli nessuna persona potrebbe mai arrivare a gustare consapevolmente la felicità insita in ogni cosa "ben fatta".

Mi chiedo: E se la meta "ultima" di un essere umano fosse quella di imparare a vivere, non è che i problemi che ci capitano nella quotidianità potrebbero essere visti come "ostacoli" naturali verso il raggiungimento di quella meta, Vivere, che può essere raggiunta solo attraverso la pratica fisica e mentale?

Ha senso, quindi, pensarsi in termini di "starò bene quando..." nel momento in cui ci si rende conto che non si finisce mai, definitivamente, di imparare a vivere? Anche perché, a seguire i pensieri di apertura, si dovrebbe allora concludere con "quando sarò morto, starò bene". E non è detto, mi dice il mio amico "laterale", che anche questa conclusione sia definitiva, perché uno degli scherzetti che l'Architetto potrebbe averci "apprestato" potrebbe essere che esista veramente una vita "di là"; e se così fosse, ci troveremo costantemente a dover superare dei problemi anche "dopo", se è vero, come è vero, che non esiste qualcosa "a gratis" e che per ogni conquista, realizzazione, consapevolezza ecc. c'è sempre un prezzo da pagare.

In ultima analisi, forse, si potrebbe prendere in considerazione un punto di riferimento diverso, ai fini del proprio stare

bene. Il fatto di "esserci", che mi permette di vedere, assaporare, muovermi, respirare, parlare, ascoltare, conoscere, non potrebbe già essere sufficiente per farmi sentire bene? Troppo riduttivo e semplicistico? Troppo "etereo" e ingenuo, fuori dal mondo attuale?

Può darsi. E' però anche vero che l'"esserci" è presente pure nella Daseinanalyse di Binswanger, che tanto ha attinto dalla fenomenologia, che si interessa prima di tutto dell'"essere" che va verso le cose e verso il mondo, che si rifiuta di spiegare la vita soggettiva, e che è interessata a comprendere l'"esserci" di ogni soggetto. Nell'opera di Binswanger viene ad assumere un posto centralissimo il "modo di essere nell'amore" (in contrapposizione a quello della "preoccupazione"), che può essere condiviso grazie alla stima reciproca fra le persone che sono tese a sviluppare un unico progetto, costruito dal loro sforzo congiunto e che anche appartiene a ciascuno di loro.

Certo, mi sono intrufolato nella Scienza, che è materia che mi fa sempre crescere una discreta "forfora"; e ci sono andato per sapere, capire, conoscere e ritornare con la "meraviglia" che quello che da più di 30 anni viene fatto con la radice di Dinamica Mentale Base ha un'ulteriore radice in un'idea che trova la sua validità dall'essere proposta, nel Villaggio Globale, vuoi in chiave intuitiva, vuoi in chiave scientifica, da chi ha a cuore l'"esserci" che è in ogni persona (per non parlare di tutte le altre forme di vita).

Una precisazione: uso il termine "idea", nel significato che era stato introdotto da Platone, quale quello di un'entità perfetta e immutabile, di carattere divino, e con esistenza propria, quindi non generata dall'intelletto. Secondo tale concetto di idea, tutto ciò che appartiene al mondo delle cose sensibili è un tentativo di imitazione delle idee, immutabili, eterne e perfette (corrispondenti al Vero Essere). Le idee, secondo Platone, vivono in un mondo a parte, detto Mondo delle Idee o Iperuranio ed esistono indipendentemente dall'essere pensate, mentre invece nel prevalente concetto di idea, esse esistono se e quando le pensiamo noi.

Carlo Spillare
(segue a pag. 2)

L'Uomo è in cammino

In cammino verso casa ... così anche Easy news è al fianco di chi vuole essere consapevole di questo suo viaggio di ritorno a casa.

Viaggio che conduce, se intrapreso con pazienza e costanza, al "tesoro nascosto" custodito all'interno del cuore dell'Uomo.

Narra una vecchia leggenda Indù che vi fu un tempo in cui gli uomini erano Dei.

Essi però abusarono talmente della loro divinità, che Brahma, Signore degli Dei, decise di privarli del loro potere divino e di nascondere in un posto dove fosse impossibile, per l'Uomo, trovarlo. Scartò i monti, gli oceani, le pianure, ecc. perché l'Uomo lo avrebbe sicuramente trovato. Brahma decise che l'unico posto dove l'Uomo non avrebbe mai cercato era dentro sè stesso. E fu così che la Divinità fu nascosta nel profondo dell'Uomo.

A partire da allora l'Uomo ha cercato in ogni dove alla ricerca di qualcosa che è semplicemente dentro di sè.

Noi viaggiatori stiamo cercando il senso profondo della vita, il nostro sè profondo, una relazione più profonda con Dio e con l'Umanità.

Oggi, in questo mondo così materialistico, siamo incapaci di riconoscere chi realmente siamo e viviamo in uno stato di alienazione, cadendo così nell'illusione.

Risvegliarci a ciò che siamo veramente,

alla realtà che si trova oltre le apparenze, per cooperare alla rinascita di un mondo migliore, popolato da persone degne di essere chiamate Uomini e Donne, è possibile riscoprendo la collaborazione con noi stessi.

Dove per collaborazione si può leggere "riconciliazione", che avviene attraverso un atto di accettazione della propria totalità.

Nascosta dietro il dualismo della mente razionale vi è sempre l'unità dello Spirito.

Il cammino dell'Uomo è questo necessario passaggio attraverso lo stadio della separazione e della divisione che poi deve essere trascorso, per riprendere il cammino verso l'unità dell'Amore.

Patrizia Serblin



Opera di Pier Domenico Barbiero

La vita è un dono... o un bene?

Comunque la si pensi, dovrebbe essere o l'una o l'altra cosa;

Diversamente, diventa un peso o un dramma.

Questo è il discorso che, secondo me, andrebbe fatto fin dall'età della ragione a ogni bambino che si aspiri di vedere... diventare adulto e... avviarsi a morire vivo;

Né vi sembri un discorso semplicistico; se un bambino si imprime nel cervello questo concetto, prima anche irrazionalmente o, se volete, "in fiducia", e poi per libera scelta, si eviterà un mucchio di guai e di disillusioni.

Contestualmente, sarà maggiormente disponibile ad affrontare con coraggio e disciplina mentale le inevitabili contrarietà, incongruenze e contraddizioni con cui si troverà a scontrarsi durante tutta la sua esistenza.

Il bambino diventa giovane superando giorno dopo giorno ostacoli e confronti in forza di quell'innato istinto alla sopravvivenza che caratterizza ogni essere umano 6+ e 6- (leggi: nella norma).

Nei primi due anni di età viene data l'impronta di elasticità o di ottusità alla propria situazione intellettuale; negli anni successivi, fino a circa il 14°, va "adde-

strato" ad accostarsi con metodo e disciplina al periodo della ricerca della propria identità e individualità (14/18 anni).

Il tempo successivo sarà quello della battaglia giornaliera per sopravvivere, per vivere, per vivere al meglio delle proprie possibilità e qualità;

Gli specialisti, mi perdoneranno se, in questo caso, sì, sono stato eccessivamente semplicistico, ma i fatti centrali sono questi e la realtà, pure.

Così, la vita come dono o come bene, o come tutte e due le cose insieme, potrà essere felice prerogativa esclusivamente di giovani esistenze consapevoli, addestrate e

positivamente orientate a condividere con altri simili un'opportunità d'esperienza... "non prescelta e non voluta", inizialmente "frequentata" in limiti di consapevolezza tanto naturali quanto fantastici e dipendenti, successivamente "coltivata" in termini di condivisione o di contrapposizione con gli esempi di esperienze altrui e, infine, accettata come "dono o bene" da vivere, da condividere e da "trasmettere ad altri" come atto di amore dovuto e responsabile.

Per tutti gli altri, non c'è fortuna che tenga: la prognosi, quantomeno, è riservata.

Marcello Bonazzola

DINAMICA MENTALE BASE

“vista” dal medico Ermenegildo Nardini

Udine, ottobre 1983

Ho aderito con entusiasmo all'invito della cara Carmen per portare una testimonianza, una semplice testimonianza. Io non sono abituato a fare discorsi, se non a dire cose che senta, cose vissute, memorizzate nel tempo e di cui penso sia bene far conoscere l'intima essenza, a chi mi sta vicino.

E' sempre stato un mio costume di vita, ed è per questo che, con il vostro permesso, vi dirò alcune cose di me. Penso però si riflettano in ognuno di voi e in ognuno di coloro i quali ho avuto modo di avvicinare in questi anni. Sono medico, sono stato uomo politico, diciamo pure, senza false pretese, ad alto livello. Sono stato per due legislature, fin dall'inizio, Assessore alla Sanità della nostra Regione (n.d.r. Friuli Venezia Giulia). Ho avuto esperienze professionali di vita, di ogni tipo, come capita ad ognuno di noi; e poi, improvvisamente, si è abbattuta su di me una disgrazia, la ritenevo tale e tale era, al momento; *ho perso la vista* per una malattia che capita a coloro i quali soffrono di diabete, e accusano questa retinopatia.

E' come un sipario che improvvisamente cala davanti alla scena e toglie completamente la vista.

Lascio immaginare ad ognuno di voi quale fosse stata in quel momento, la tragedia che mi aveva colpito. Ecco: io, dal proscenio, sono dovuto arretrare dietro le quinte con tutto quello che ciò comporta e, come capita sovente nella vita a chi improvvisamente si ritrova nella disgrazia, oltre alla disgrazia stessa, **“solo”**, se non attorniato dai propri familiari e da alcuni carissimi amici.

Non vi nascondo, e non è serio non dirlo, che in quel momento ho pensato anche all'autoeliminazione fisica; è una, si potrebbe chiamare, debolezza, che però capita a coloro i quali si trovano in simili circostanze. Ed improvvisamente, come una luce che mi è balenata davanti, io ho ricordato che esisteva nella cerchia delle amicizie, la Carmen, che mi aveva parlato anni prima, in un nostro soggiorno in montagna, di Dinamica Mentale.

Avevamo discusso per sere intere su questo fenomeno che è Dinamica Mentale, e avevamo anche trovato motivi di contrasto; poi io sono riuscito a dipanarli, nel senso che ho capito che, se questa donna aveva tanta convinzione in queste teorie, era giusto, per lo meno doveroso, approfondire questi concetti e vedere se dietro l'etichetta c'era anche il contenuto. (Ricordo una, diciamo pure lite, che tu Carmen, hai avuto con un medico il quale mi è subito sembrato non dar peso alle cose essenziali della sua professione, se non a qualche degenerazione muscolare o a qualche raffreddore o linea di febbre, che sono in sostanza le cose meno importanti della vita di un uomo.)

In quel momento di esasperazione, io mi sono ricordato della Carmen e ho voluto consultarla, e così ho fatto un corso di Dinamica Mentale: ed è stato per me una rivelazione.

Non ci sono miracoli in questi Corsi. Nessuno può proporvi cose che non siano alla portata di tutti, di ognuno di voi e quindi di ognuno di noi, *“ma per me”*, lo dico sinceramente *“è stata la salvezza”*.

E' stata la salvezza perchè ho capito in quel Corso che la forza vera di ognuno di noi è dentro di noi. Ho capito che in certi momenti della nostra esistenza noi siamo separati dal resto del mondo da un muro di vetro che ci impedisce di farci sentire e di sentire quello che avviene intorno a noi.

Ho capito che questo muro può essere spezzato con un colpo di martello per farci trovare la vera essenza della nostra vita; e, badate bene, il martello l'abbiamo in mano noi e non sappiamo di averlo. *“La forza dell'uomo è dentro l'uomo; la volontà del-*

l'uomo è dentro l'uomo”.

Una volta acquisita questa convinzione, l'affermazione del proprio essere, del proprio io, ebbene, in quel momento si prende il martello e si spezza questo muro di vetro che ci separa dal resto del mondo. Noi abbiamo bisogno di comunicativa, abbiamo bisogno di amore e se non ce lo danno evidentemente dobbiamo andare a cercarlo, ed è facile perchè, ripeto, l'abbiamo dentro di noi.

Quante situazioni esasperate sono tali solo perchè non si è al corrente di quanto si possa fare per risolverle e abbiamo bisogno in quel momento che qualcuno ce lo dica; ma una volta alzato il dito indice a indicare la via, è una via che percorriamo da soli. Questa è la verità di Dinamica Mentale Base:

“E' di dare ad ognuno di noi la forza per cercare dentro di noi la possibilità di risolvere i nostri problemi perché non possiamo pretendere di aspettarci niente da nessuno”. La Società moderna, il modo di vivere, l'egocentrismo di ognuno, anche perchè pressato da esigenze che vanno risolte, pressato da mille problemi che si accavallano giorno dopo giorno..., una Società evidentemente materialista che è stata portata a questo punto dal consumismo, dall'industrializzazione di ogni cosa, dalla commercializzazione di ogni cosa,.... dove sono i bei tempi di una volta? Quelli che Dickens nel suo bel romanzo *“La vita semplice”* così descrive: *“La vita di ogni giorno, tranquilla, senza tanti problemi, all'infuori di quelli umani che sono connaturati all'uomo, evidentemente, ma che l'uomo ha la forza di affrontare e di poter risolvere...”* Dove sono i rapporti interpersonali di un tempo? Dove sono il modo di vivere e i costumi di un tempo?

Non ci sono più; e allora, che cosa dobbiamo dichiarare: fallimento? Dobbiamo rinunciare alla vita? (perchè si tratterebbe di rinunciare alla vita, se noi ci lasciassimo schiacciare dai problemi della vita quotidiana!) **Non dobbiamo, non possiamo.**

E' un dovere! La vita è un dono che va mantenuto al massimo livello dalla nostra forza, dalla nostra volontà, dal nostro essere, dalla nostra cultura, dalle nostre conoscenze. **“NOI NON DOBBIAMO ESSERE VITTIME”**, diceva la Carmen prima, *“Il Friuli è una grande Regione”*, e io integro, se lei mi consente,.... per la storia che noi conosciamo, del Friuli del nostro tempo.

Dicevo ad un caro amico una volta: *“Le guerre possono cominciare a Pechino, e finiscono in Piazza Libertà a Udine”*. Ed è vero. Noi siamo sempre stati schiavi, succubi, occupati, sfruttati; eppure il carattere del Friulano non si è smentito, si è rafforzato, perchè ha memorizzato le difficoltà e le ha superate. L'uomo di montagna, ha un carattere inerente al suo modo di vivere; la montagna è dura, ti richiede mille sacrifici, momento per momento. Per l'uomo del mare, lo stesso. E direi, che tutta la vita ti richiede sacrifici che, se hai la forza di superare, sono cosa passata, una volta risolti. *“Chi si lascia andare, invece, è perduto”*.

Allora, pur non essendo un metodo

miracoloso, ecco che Dinamica Mentale insegna prima di tutto a conoscersi, a conoscere se stessi.

E quando ti sei conosciuto, hai già stabilito quali sono i tuoi punti deboli e i punti forti sui quali crei e puoi costruire dei pilastri per erigere la casa dove dovrai vivere. Noi abbiamo bisogno, ripeto, di amore, ne abbiamo bisogno; però, talvolta, e come capita nel momento in cui decidiamo di partecipare a un Corso come questo o abbiamo la necessità di sentirci amati anche da altri, noi abbiamo bisogno di sentircelo dire, per poter poi trarre quella forza che, rimessa dentro di noi, ci catapultava verso le soluzioni positive dei nostri problemi.

Se abbiamo la forza dentro di noi, vedrete che piano piano questi problemi si risolveranno.

Ma la vera forza, l'unica forza, ecco vedete, è la Dinamica Mentale: noi dobbiamo allenarci, dobbiamo allenare le nostre cellule cerebrali a queste nuove situazioni, per risolverle. E le risolveremo; le risolveremo senz'altro. Riprendo il mio caso personale. Piano piano io, che avevo perso un equilibrio basato su 58 anni, avevo 58 anni quando mi sono malato, un equilibrio basato su una intera vita di studio, cultura, politica, professione, sono crollato. E mi sono sentito smarrito, e badate bene, che in certi momenti della vita non basta nemmeno avere la moglie affettuosa, premurosa, gentile, perchè il disastro è più forte di qualsiasi mezzo di soccorso.

Io, che avevo perso un equilibrio del quale, scusate, andavo fiero perchè i risultati erano, e la Carmen può testimoniare, ottimi, ho ritrovato un altro equilibrio, **ho ritrovato la gioventù, ho ritrovato una luce che credevo persa ed era persa all'esterno, ma si era riaccesa dentro di me.**

Una luce che mi faceva rivedere tutte le cose del passato, per cui quasi mi dicevo: *“io sono incosciente, perchè ad un certo punto, non m'importa niente di aver perso la vista, perchè vivo come se l'avesse ancora”* e questo lo dovevo a quegli esercizi, a quegli sforzi, diciamo in una parola, a quel Corso che mi aveva aperto le prospettive di un futuro che credevo non possibile e che invece era tale.

Fisicamente mi sono sentito rivivere, ho ritrovato nuovi interessi, le tecniche moderne permettono di supplire a certe deficienze, dall'orologio che ti parla e ti dice che ore sono, agli altri e altri mezzi che ti mettono in contatto con la cultura, con la vita.

Ed io per questo, quando la Carmen volle la mia testimonianza, accettai; perchè è sentita e vera.

E soprattutto perchè spero modestamente di far capire ad ognuno di voi che le nostre difficoltà possono essere risolte se noi vogliamo risolverle; e noi, dobbiamo risolverle. Noi risolviamo anche dei problemi fisici perchè, al contrario di quanto affermava quel collega medico con cui Carmen avevo discusso quella sera, non è vero che le malattie siano soltanto fisiche;

ci sono le malattie psicosomatiche che sono ormai note, conosciute e riconosciute anche dalla Scienza, ma ci sono anche tante malattie di origine psichica che non sono ancora riconosciute; eppure, malattie, lo sono.

Queste malattie, possono guarire, anche perchè la volontà di vivere può talvolta provocare un'energia tale, per cui si registra una reazione benefica anche a livello fisico.

Questa è la verità, questo è il messaggio, se permettete, che mi permetto di portarvi. E' una testimonianza, una testimonianza vera. Io sono un Friulano, e come tutti i Friulani, non sono avvezzo ai grandi entusiasmi. Ma noi, una volta che abbiamo determinata la convinzione di un nuovo modo di essere, noi, su quella strada, seguiamo e cerchiamo di aiutare gli altri ad imbroccarla e ad arrivare, spero, come è capitato a me, a ritrovare la loro luce. Vi ringrazio.

(segue dalla prima pagina)

Comunque, e per tornare alle nostre cose, noi, artigiani della mente e del comportamento, un occhio all'averlo noi teniamo pure ben aperto, e francamente non ci vedo nulla di male, tanto è vero che un progetto che l'I.S.I. ha iniziato a proporre ai soci è quello di *“Assertività Laterale”*, e che oggetto di studio per i soci, è il Decalogo sia *“Pragmatico”* che *“Ideale”*.

E allora, che fare?

Sono andato a rispolverare il mio archivio e mi sono trovato tra le mani un articolo di Ma.Bo, di cui presento uno stralcio:

“A mio parere, sia l'Essere che l'Avere presuppongono una precisa “capacità”: l'Onestà.

Perché chiamo l'Onestà, una capacità? Perché secondo me, la Vera Onestà, si può solo imparare. E di persone che confondono questa capacità con tutto fuorché con quello che essa veramente è ce n'è almeno una più di mille.

Essere onesti vuol dire essere in grado di darsi un valore; vuol dire sapere e riconoscere che in buona parte altri hanno contribuito a formarli; vuol dire professare coerentemente la dura disciplina della riconoscenza.

Credo comunque di sapere qual è la molla che può spingere determinati individui al rifiuto della riconoscenza;

Il fatto è che l'Onestà, di riconoscenza non ne vuole, ma invita a darle il corrispettivo ad altri che ne abbiano o credano di averne bisogno;

Questo può essere veramente tragico per chi vive di bisogni di riconoscimenti e di gratificazioni;

Gli toglie il succhiotto della mamma e il giocattolo del bambino; gli toglie i baffi del papà e le coccole dell'amica/o.

E non è tutto; non gli permette di contare balle e di inventare delusioni e giustificazioni di lana caprina”.

Leggendo l'articolo, ben datato (anche se non fino a ... Platone), ho avuto un sobbalzo, mi sono ritrovato *“giovane”* di belle speranze e di *“sentite”* convinzioni e mi sono rivisto in alcuni passaggi della mia vita fino ad oggi; e mi è pure venuta in mente la conclusione per questo *“starò bene quando ...”*, che è:

Vuoi vedere che per stare bene è necessario riconciliarsi con la riconoscenza e metterla in pratica con Vera Onestà?

Carlo Spillare

SUPERMERCATI

A&O

Il meglio vicino a te



SCRIBALENANDOCI

LA PAGINA DI ELEIRES

Sogni

Avere un sogno nella vita

da realizzare...

Essere sognatori

Vorrei fare bei sogni questa notte...

Che sogno terribile...

Questa notte ti sognerò

amore mio...

In questo e in mille altri modi l'uomo parla dei sogni, eppure quanto poco sappiamo o vogliamo sapere di cosa sono, perché ci sono e perché il Creatore li ha donati.

Purtroppo l'uomo comune pensa ai sogni e al subconscio come qualcosa di problematico, di pauroso, come qualcosa che non conosce e non vuole conoscere. E questo anche grazie ai due colossi della psicologia Freud e Jung che li hanno studiati partendo dall'osservazione di casi patologici, individui con un subconscio psicologicamente turbato o alterato.

Potete immaginare quale idea del corpo umano si sarebbe fatta un uomo che avesse avuto come fonte di informazione esclusivamente i dati offerti dal mondo della traumatologia. Eppure un terzo della nostra vita lo trascorriamo a questa profondità.

I sogni sono un dono del Creatore, è bene imparare ad amarli, accettarli, scoprirli, conoscerli!

Un altro grosso limite alla ricerca e scoperta del mondo onirico ci è stato trasmesso dalla scienza attuale, che da Cartesio in poi, ha ritenuto degno di studio solo e tutto quello che appartiene al mondo del razionale, dello sperimentabile, del catalogabile.

Ma il sogno, proprio perché dialogo di Dio che avviene oltre il limite dell'umano ragionare, in una dimensione in cui le parole non contano, sfugge a tale studio e catalogazione. È bene quindi avvicinarsi con un diverso atteggiamento.

L'atteggiamento stupito e sacro del bambino di fronte al mistero delle cose non conosciute e più grandi di lui.

Nei tempi antichi l'uomo, non ancora invaso dalla "pazzia di onnipotenza", guardava con gran rispetto e ascolto il mondo dei sogni.

Ne sono testimoni molti passi di libri sacri di varie culture.

Sarebbe poco intelligente ed estremamente presuntuoso da parte nostra, pensare che un tempo fosse normale per il Creatore parlare con gli uomini attraverso il sogno mentre ora...

Per quanto mi riguarda sono dell'idea che siamo noi uomini ad avere chiuso la porta della stanza del cuore, ovattando le nostre orecchie, bendando i nostri occhi e rendendo insensibile il nostro cuore.

Dio continua a parlarci, a guidarci, ad amarci anche nei sogni, ma noi lo liquidiamo ritenendo che i sogni siano sciocchezze da bambini o da persone malate.

Non è forse bene dare il giusto nome a questo atteggiamento: **PIGRIZIA e PAURA**.

Ma la paura, il più delle volte, è figlia dell'ignoranza e la pigrizia ne è degna compagna di fuga. Cosa ne dite se alla luce di tali riflessioni riscoprissimo con entusiasmo ritrovato il meraviglioso esercizio del bicchiere d'acqua?

Eleires

La Saggezza

(segue dal numero precedente)

Così dicendo si mise in ascolto e, come era solita fare negli anni passati, cercò le persone a cui aveva pazientemente donato la sua saggezza. Le cercò come era solita fare la sera intorno a caldi e rassicuranti fuochi accesi, circondati da bambini che ascoltavano incantati i loro nonni. Ma non li trovò e così pensò di chiedere ai passanti dove si fossero nascoste le persone sagge e perché si fossero nascoste, ma questi tutti indaffarati e molto di fretta, le rispondevano che non avevano tempo per quelle stupidaggini, che avevano cose molto più importanti a cui pensare e che anche gli anziani oggi non si perdevano più in simili baggianate.

Erano, infatti, impegnati, quelli che ci riuscivano, a dar loro una mano per badare ai bambini in modo da lasciare liberi gli adulti affinché avessero più tempo per lavorare, produrre, consumare... lavorare, produrre, consumare... lavorare, produrre, consumare...

Visto il gran da fare degli adulti, la Saggezza pensò di rivolgersi ai bambini, per avere da loro qualche spiegazione, ma questi non capivano cosa volesse dire loro; non sapevano proprio cosa significasse "Nonno Saggio", ascoltato e venerato da tutta la famiglia!!!

Anzi, la loro immagine dei nonni era molto diversa, tanto che un bambino, che a dire la verità di bambino aveva proprio pochino pochino, pensate: neanche una macchiolina sui vestiti, niente fuori posto, anzi tutto perfetto con delle strane etichette sugli abiti, le disse:

"Ma di chi stai parlando? Mica sono così i nostri nonni! Se proprio lo vuoi sapere, sono noiosi, brontoloni e proprio all'antica e poi mica ragionano tanto anzi sembra che molti, anzi, moltissimi di loro abbiano l'alzheimer. E poi, lo vedo sai che sono un peso per la mamma e il papà; pensati che devono essere accuditi più di noi e sono fonte di preoccupazione per i nostri genitori, che così sono sempre più nervosi e hanno ancora meno tempo per noi bambini".

Attonita, per quanto ascoltato, la bella Signora decise di chiedere spiegazione di tutto ciò alle persone anziane. La prima che vide fu un simpatico nonno vestito di arancione che aiutava i bambini ad attraversare la strada all'uscita della scuola. Le si avvicinò e dopo avergli spiegato quello che cercava si sentì rispondere: "sapessi..,

non sono più i tempi di una volta, non c'è più tempo per fermarsi, per raccontare, per trasmettere tutto quello che tu negli anni ci hai insegnato! Adesso dobbiamo aiutare i nostri figli, i papà e le mamme... loro non hanno tempo e pure noi... è questo che ci viene chiesto di fare. E siccome la nostra energia, la voglia di vivere, di essere utili, di gioire è ancora tanta, molti di noi si sono adattati alle nuove esigenze; chi invece non ce la fa fisicamente può sperare di trovare posto in un ospizio... magari confortevole".

La Saggezza, inorridita di tutto ciò, si fermò a pensare. E pensa e ripensa, trovò la risposta e la soluzione. E poi bambini, che Saggezza sarebbe se non trovasse la soluzione?

"È colpa mia!" - disse fra sé e sé la Saggezza - "non dovevo rimanere assente per così tanto tempo! Devo ritornare a stimolare le menti e i cuori delle persone mature".

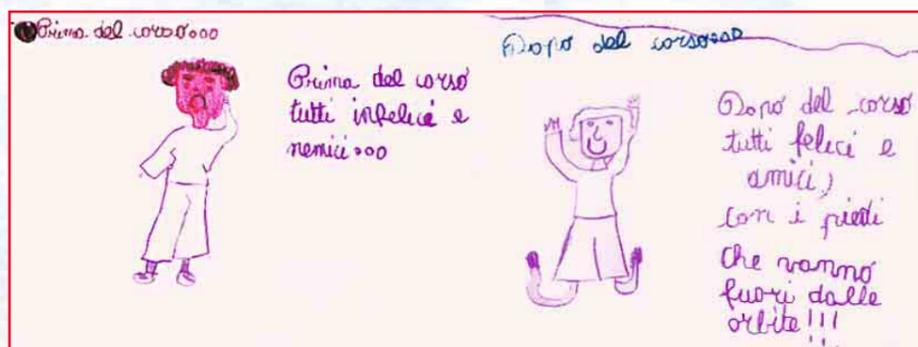
E sapete cosa è successo...? In molti Paesi del Mondo, la Bella Signora Saggezza illuminò gli anziani che ricominciarono a credere in sé stessi e trovare mille modi per trasmettere ai loro nipoti e a tutti i bambini che incontravano tutta la loro saggezza e ricchezza. È così che la pagina: Scribalenandoci vi regalerà della sagge Fiabe, che i vostri Nonni e, perché no, anche i vostri Genitori, potranno raccontarvi.

E voi, mi chiederete: "noi, cosa dobbiamo fare?"

Semplicissimo...! Accolatevi vicino al fuoco, magari avvolti in una calda coperta colorata e partite con noi alla scoperta del tesoro nascosto che è in ognuno di noi. Questi racconti possono aiutarci a scoprire l'amore che queste care persone hanno saputo, sanno e sapranno donarci. Scusatemi, ancora un attimo di pazienza, prima di iniziare l'avventura; un piccolo suggerimento: vi consiglio di farvi raccontare una fiaba ogni tanto per lasciare così che il suo segreto dono possa scivolare dolcemente nel vostro cuore e nella vostra mente e rimanervi inciso per il resto della vostra vita. Sono sicura che questo viaggio che farete con i vostri nonni e genitori sarà entusiasmante e meraviglioso. Vi abbraccio con tutto il mio amore e vi assicuro che non commetterò più la leggerezza di abbandonarvi.

La vostra amica Saggezza

Pono Linda, da Trieste, ho dieci anni, ho fatto il corso bambini due anni fa. E' stato bellissimo e soprattutto mi ha aiutato a crescere e ad oltrepassare i miei ostacoli e le mie paure. Quest'anno ho avuto la fortuna di poter fare da assistente a Patrizia e a mia mamma ad un corso di bambini di quattro anni. E' stato bellissimo! Con tutti i bambini sono riuscita ad avere un buonissimo rapporto. E' stata dura perché tutti mi si buttavano addosso per farsi coccolare, quindi quando uscivo ero molto stanca ma anche felicissima perché sapevo che avevo aiutato dei bambini molto piccoli ad imparare divertendosi, cosa che li avrebbe aiutati nella loro vita a crescere sani e felici come Patrizia e i suoi assistenti avevano fatto con me tempo fa. Mi piacerebbe ripetere questa esperienza che mi ha insegnato tante cose.



Chiara Sanson - 11 anni - Vicenza

14-22 Agosto 2004, Malè (Tn): **“C’ERO ANCH’IO”**

A volte, la realtà può superare in meraviglia ogni più fervida immaginazione

13 ragazzi hanno deciso di trascorrere otto giorni assieme. Ne è uscita un’esperienza che si è rivelata molto di più di una semplice vacanza. Alcuni di loro ce la raccontano.

ALBERTO

Oggi immagino un tubo di gomma, quello per innaffiare i giardini; immagino anche un rubinetto e faccio in modo di fissare il tubo alla sorgente d’acqua in modo che possa resistere alla pressione. La sporcizia viene spinta fuori dal getto d’acqua, più o meno velocemente, a seconda della pressione e della portata del tubo di gomma. Quanta più pressione nel tubo, tanta più velocità di pulizia.

Ciò che un animatore può fare è garantire una buona pressione nel tubo, o, in altri termini, una “vibrazione” sufficientemente alta.

Tutto qui? No.

E’ importante fare anche uso di un linguaggio adeguato alla situazione; in fondo il tubo di gomma è sempre un tubo di gomma. Ma è importante che la parola, il linguaggio rispecchi il più possibile l’azione. Perciò durante il campeggio abbiamo “narrato” che il nostro tubo fosse diviso nei sette colori dell’arcobaleno, in modo che potessero essere corretti anche fraintendimenti linguistici molto comuni oggi giorno.

Tornando al Parco dello Stelvio, tornando a noi, le conoscenze “dinamiche” di animatori e ragazzi hanno permesso il verificarsi di alcuni piccoli (piccoli) “miracoli naturali”; che altro non sono che forma di liberazione. Perciò il lavoro intenso di ragazzi e animatori, la vita in comunità e il contatto prolungato durante una settimana “di ritiro” ha generato quella giusta pressione nel tubo di gomma perché alcune scomode sporcizie venissero a galla.

E non si pensi che ciò sia giovato più ai ragazzi che agli animatori! Tutti godono della vibrazione più elevata di un getto d’acqua cristallina, essendo la libertà un bene “pubblico” non soggetto a scarsità; più se ne consuma e più ne rimane da consumare.

ELENA

E’ la prima volta che affronto un viaggio senza aspettative, anche partire è stato naturale. Comunque questa esperienza avrebbe di gran lunga superato la mia immaginazione.

La settimana è iniziata dal momento che noi animatori ci siamo riuniti ed è finita quando noi ci siamo divisi.

Al di là della particolare sintonia con i miei tre amici, durante tutto il tempo sono riuscita a vedere la grande importanza dell’unione dei punti di riferimento sia per il gruppo che per il singolo. La prima cosa che abbiamo affrontato era trovare il motivo della nostra presenza, lo scopo che avevamo. A me interessava capire se il percorso di sviluppo attraverso i ragazzi poteva essere una “strada con il cuore”, in più avevo molta voglia di imparare vivendo. Il mio obiettivo per gli altri era riuscire a trovare quella sintonia di gruppo che ci fa vedere oltre e che crea paradiso ovunque. È stata presa, in questa fase, la decisione di battezzare i giorni della settimana con i colori dell’arcobaleno (grande Elia!). Da qui si è dimostrata la magia dell’universo che cospira per la realizzazione del nostro successo. Il fatto di definire le 24 ore, ha permesso al tempo di dare il meglio all’insegna del nome... e che grande importanza ha un nome! Così domenica 15 Agosto 2004 era “ROSSO”.

Una monetina ha deciso le coppie di presenza: Alberto e Chiara ed Elia ed io. Sacra monetina. La nostra naturale fiducia nel positivo ha fatto da guida con tutti i mezzi possibili, dal lancio di quella monetina è iniziato l’ascolto per il ritmo e l’andamento di vita.

ELIA

I miei nuovi compagni di viaggio sono bellissimi e divertentissimi. Come ha osservato la nostra amica Chiara forse ci eravamo già conosciuti ... eehh siii! 14 dell’ “Ape Maria”, l’ape che fa un miele molto rilassante e d’aroma dolce!, hanno avuto una sintonia pazzesca fin dalla prima stretta di mano.

Noi animatori ci riunivamo al Quartier Generale, in nome della D di Disciplina, per Decidere, Discutere, Dialogare, Deridere, sDrammatizzare, Drastullarci e Dedurre dai comportamenti dei ragazzi cosa erano pronti ad affrontare, cosa andava



va evitato, dove premere, dove sollevare, chi era meglio tenere d’occhio, chi era meglio uccidere subito, chi era trascinato, chi disposto, chi meno disposto, chi innamorato di chi, chi infatuato di chissà chi, etc e in tutto questo “serio” lavoro di analisi ci accorgevamo sempre di più che non ci servivano molte parole per parlare... ma molte battute!

Nel frattempo noi “Alchimisti” trasformavamo parole come: Regole in LIBERTÀ, Responsabilità in RISPETTO e per la parola Ordine non abbiamo avuto tempo.

CHIARA

E’ il primo giorno effettivo di questa nuova esperienza che già sa di strano, di magico...

Ho conosciuto solo ieri i miei compagni di viaggio, ma la sintonia è già fortissima... che ci conoscessimo già?!?

Abbiamo deciso ieri di dividere i giorni in colori per affrontare tutti i livelli dell’Uomo.

E come è giusto e naturale si comincia dal primo, dal livello fisico, associato al colore Rosso.

Presi dall’onda ci vestiamo tutti e quattro di rosso. Un ottimo aggancio che portiamo avanti tutta la settimana.

Le attività della giornata sono una sintesi delle nostre 4 menti...4...2 ying, 2 yang, 2 espressioni femminili, 2 maschili... un quadro perfetto...

Tiriamo giù entusiasti una scaletta di attività: passeggiata, ascolto del proprio corpo, doccia energetica, utilizzo dei 5 sensi per riconoscere ciò che la natura ci ha regalato (una mela), riflessioni e nel pomeriggio giochi “fisici”. I nove ragazzi ci seguono e già si fidano di noi, una fiducia incrollabile durata tutta la settimana che un pò mi sorprende, un pò mi fa piacere, un pò mi spaventa...

Alla sera, in camera, nel nostro campo base, ci guardiamo sorpresi, increduli e soddisfatti: come primo giorno non c’è male... che bello! E l’avventura continua...

Cara Patrizia,

L’esperienza al parco dello Stelvio è stata entusiasmante, poiché ti fa vivere a contatto con la natura e conosci nuova gente.

Secondo me è il più bel campeggio che esista, perché ci hanno lasciato anche molta libertà, potevamo oltre tutto decidere cosa fare alla sera, per me è stata una settimana meravigliosa!

Durante questa settimana diventi più dolce e quando alla fine devi andartene sei avvilito, c’è chi si mette a piangere e chi no, comunque tutti sono dispiaciuti!

Spero che anche l’anno prossimo si svolga questo campeggio per potervi partecipare e rivivere l’esperienza!

TI RINGRAZIO DELL’OPPORTUNITÀ CIAO

Marco Perazzolo



 **BANCA DEL CENTROVENETO**
CREDITO COOPERATIVO S. C. a R. L. - LONGARE

VICENZA, Viale Camisano, 15 - Località Stanga

Tel. 0444/301838 - Fax 0444/302339

VICENZA, Piazza Matteotti 3/4

Tel. 0444/525779 - Fax 0444/234754

ASSERTIVITÀ LATERALE:

“il ragazzo dai capelli verdi sogna con i piedi per terra”

La Vita (per come l'ho conosciuta fino ad oggi), ha infinite facce e sfaccettature. Si piange e si ride, si è felici e infelici, si è coraggiosi e si ha paura ecc. ecc.; non solo, ma le varie sensazioni, percezioni, consapevolezze, emozioni della Vita hanno un senso se vengono *“incanalate”* in un'organizzazione del tempo che permetta di dedicare delle ore al lavoro, a sé stessi, agli altri e al riposo e, se, in questa organizzazione, si vivono bene i vari ruoli della Commedia, che si interpretano.

Così come la Vita richiede momenti da *“giacca e cravatta”* (soprattutto nel tempo dedicato al lavoro e agli altri, in termini professionali), ci sono altri momenti in cui si può rimanere in *“braghe e maglietta”* (come nel tempo dedicato a sé stessi e agli altri, in termini amichevoli); e a condi-

mento del tutto, si possono vivere bene sia la *“giacca e cravatta”* e le *“braghe e maglietta”* se la base che sta sotto a questi due punte di *“iceberg”* si chiama: Verità.

Il Corso di Assertività Laterale (A.L.) è nato così.

Se l'assertività è la capacità di farsi valere con la persuasione, orientando le scelte e ottenendo il consenso altrui, completarla con autentici contenuti della coscienza elaborati sul piano affettivo, dalla autenticità personale, fatta fluire dalla parte destra del cervello, fa sì che il *“leader”* (cioè colui che ha deciso di prendere la propria vita nelle proprie mani) si proponga per come è veramente e non per come potrebbe *“tecnicamente”* fare finta di essere. Così per lo meno non corre il rischio di essere smascherato e considera-

to uno che predica bene e razzola male.

Questo permette altresì all'aspirante *“leader”* di verificare il proprio carisma e di correggere i propri comportamenti, ove serve, e a seconda che coltivi la scelta del pensiero debole (consiglio dei propri limiti e avendo accantonato le certezze metafisiche e avendo concluso che la verità non esiste) o del pensiero forte (fondato su certezze metafisiche e sulla convinzione che la verità esiste e che la si può conquistare), adeguerà il proprio modo di porsi al proprio modo di cogliere le realtà che lo circondano.

I risultati saranno il giudizio sulla *“probabilità”* del suo comportamento.

Su questi presupposti *“il ragazzo dai capelli verdi”* può essere proposto come punto di riferimento ideale.

Niente certezze assolute, quindi, né dare alcunché per scontato, ma solo preparazione, lavoro, ascolto, conoscenza, riconciliazione, scelte e ... partire, in collaborazione con l'imponderabile; come dire: *“sognatori con i piedi per terra”*.

E per chiudere in *“assertività”*, sono felice, come Presidente dell' I.S.I., che l'associazione possa proporre ai propri soci un'iniziativa in più, dopo quella di base di Dinamiche della Mente e del Comportamento, della giornata sulla comunicazione e del PtoP, che va ad arricchire le proposte del Progetto Permanente di Dinamica Educativa Alternativa, che riscopro ogni giorno più valido. Dare un senso alla vita, forse, non è solo un'Utopia.

Carlo Spillare

Hanno scritto del Corso A.L.

Ciao Marcello,
è il mio lunedì mattina post-corso ... ho frequentato il 1° A.L. ... è stato grandioso, sorprendente, costruttivo, mitico e soprattutto aveva un cuore!

Sto frequentando sia l' Istituto di ISI per diventare Operatore di supporto psicopedagogico, sia l' Istituto dell' Accademia con la Jean Monnet.

Sappi che comunque vadano le cose, sento che chiunque, fa del suo meglio con quello che ha, perciò sono fiduciosa che le cose si metteranno per il meglio. Io vi darò una mano!

Credo nel progetto, in te, in loro e quel che più conta, credo in me ora, grazie anche all'aiuto di tutti voi.

Con questa riconoscenza nel cuore, distribuirò il metodo più che potrò, meglio che potrò e finché potrò.

Con amore

Susanna Abatangelo - Trieste

Ciao!

La mia esperienza al corso A.L. è stata a dir poco esaltante!!

Io ho avuto la fortuna di viverlo con mio marito quindi è stato molto semplice poter valutare sia il livello assertivo, che mi sta aiutando molto dal punto di vista professionale, che il punto di vista laterale, che mi aiuta a vivere la vita personale in modo molto *“creativo”* imparando anche a divertirmi (e detto da me che quando mi va di lusso mi giudicano *“un serio professionista serio”*!!!!)

Dopo il corso, ho approfittato della pausa delle vacanze per approfondire gli appunti e mi sono trovata con talmente tanti stimoli ed idee che il problema è mettere ordine e dare priorità. Ho provato ad attuare solo una di



queste idee e nel mese di settembre batterò il mio record storico di produzione dell'ufficio, quindi se riuscirò anche a fare ordine negli appunti.....grandi risultati ci attendono!!!

Grazie di tutto. Baci.

Alessia (e Adriano) - Arzignano (Vi)

Miss Miriam, stella marina inibita della forza guaritrice del suo *“potere”* chiama la base per ringraziarla enormemente della dirompente energia che A.L. le ha fatto ritrovare. Una nuova calma e consapevolezza stanno dando luce alle mie giornate e la creatività con semplicità si manifesta in ogni mia azione. La vita mi sembra ancora più bella e i colori ed i profumi sono più intensi. Mai ero riuscita a fare un Corso sentendomi passo dopo passo più serena e felice. In genere arrivavo alla fine stanca e con più paturnie mentali di quelle con cui ero arrivata. Questa volta invece è stato un progressivo prendere

atto di elementi fondamentali per il miglioramento della mia vita e di conseguenza delle persone che vivono al mio fianco. Ho sentito veramente l'importanza di volare assieme, solo così gli obiettivi sia di gruppo che individuali assumono forza e valenza diverse.

Un abbraccio grandissimo a Carlo e Patrizia.

Miriam Dasè - Biella

Cari Patrizia, Stefano e Carlo,
è stato un buon lavoro. Felicitazioni! Grazie. Ci sto lavorando su.

Don Roberto Carmelo - Arzignano (Vi)

Cari Patrizia, Stefano e Carlo,
giorni memorabili! Grazie di averceli donati.

Con amore

Nicola Castiglione - Trieste

Caro Marcello,
sono in treno e sto facendo il viaggio di ritorno VI-MI dopo il corso A.L.; non c'è un perché sia andata ad A.L., ho sposato la decisione di andarci nel momento in cui è nata l'idea di questo corso, quel famoso 21 dicembre 2003.

Subito mi ero detta: noi ci saremo (intendendo Emilio ed io), mentre invece per problemi di familiari, siamo andati il mio piccolo tesoro ed io, per tesoro intendo quella piccola anima che sta crescendo dentro di me e che nascerà a fine dicembre, più probabilmente inizio gennaio 2005.

E' stata un'esperienza che mi ha regalato molta energia e molti punti di forza.

E' stato meraviglioso in quanto nel fare silenzio per ritrovarmi con me stessa, ho compreso la fortuna di essere donna, che all'età di 43 anni (fra poco 44) ha l'onore di sperimentare la consapevolezza della forza ed energia che ti può donare un piccolo essere di 15 cm.; è impossibile descriverlo a parole.

La mia compagna di classe Maria Rosa ha detto che bisogna stare attenti ai DESIDERI in quanto se li desideri intensamente prima o poi si avverano, lei ed io ne siamo la prova vivente (oltre al fatto di aver fatto bubu).

I miei compagni di viaggio mi hanno coccolato con mille attenzioni, questo grazie a questa piccola anima che ha scelto me come mezzo per rifare nuovamente l'esperienza della vita in questo mondo.

Un IMMENSO GRAZIE va a te Marcello per aver dato vita a dinamica, ed ora come una grande madre, stai a vedere che cammina o vola attraverso altre persone, ma non distogli mai lo sguardo da essa e sei sempre pronto a sorreggerla, approvarla o incitarla ad ogni nuovo progetto.

Con infinito affetto

Elirosa ed il piccolo

famila
Con noi sei in famiglia.

LA SPESA
CONVENIENTE

Le relazioni armoniose

Intervista a Mario Bagnara, parlando di cultura e di politica

A cura di Stefano Talamini

Mario Bagnara ha 64 anni, è sposato ed è padre di due figlie. A lungo insegnante di lettere nei licei e preside, negli anni '90 ha iniziato ad occuparsi attivamente di politica, ricoprendo per diverso tempo l'incarico di Assessore alla Cultura del Comune di Vicenza. Attualmente è Presidente della Commissione Cultura del Comune e presiede il Consiglio di Amministrazione del Conservatorio di Vicenza.

Con un curriculum così è sicuramente la persona giusta per parlare di cultura e - perché no? - anche un po' di politica. Ma c'è un altro motivo: quando era Assessore alla Cultura Mario Bagnara ha presentato in pubblico i libri promossi da I.S.I. ("Una piccola pietra bianca", "Meravigliarsi per crescere", "Teorema" e "Si sedes non is"). In quelle occasioni poteva limitarsi a fare l'Assessore (salutino di prammatica, quattro complimenti all'autore e tanto meglio se ci scappa un po' d'incensamento dell'Assessore medesimo): invece ha letto con attenzione i libri e li ha commentati con profondità ed intelligenza, rendendo manifesta un'immagine che ci è cara, quella del "professionista con un pizzico di cuore".

Soprattutto per questo insegnamento gli ho chiesto l'intervista che segue.

Che cos'è la cultura?

La radice etimologica latina (dal verbo *colo*, che significa "coltivare") indica la cultura come ciò che valorizza i talenti virtuali e li fa diventare realtà. È quindi l'insieme di mezzi, di cui dispone il singolo e di cui dispone la società, attraverso i quali l'uomo riesce ad essere autenticamente se stesso.

Al di là di questa definizione generale, è importante che la cultura abbia sempre la capacità di creare un'armonica interazione tra le opportunità del singolo e della società.

Questa "armonica relazione" mi fa venire in mente l'"abitante adeguato"... A proposito, quali sono secondo Lei gli elementi fondamentali di una "cultura di

base"? In altri termini, di cosa abbiamo bisogno per "sopravvivere bene"?

Concordo con il riferimento all'abitante adeguato: tutti i "sei più sei meno" sono potenzialmente portatori di cultura, a patto che riescano ad avere un rapporto armonico con la loro cultura, valorizzando le componenti personali e accrescendole attraverso il rapporto con gli altri. A questo riguardo, occorre dire che l'istruzione è certamente importante, ma ancor più importante è la disponibilità a recepire le componenti personali che formano il bagaglio culturale e spirituale di ciascuno.

Cosa non possiamo fare a meno di conoscere, nel nostro tempo?

Non si può rinunciare a scoprire la propria identità, sia personale che sociale e storica: è fondamentale per costruire il presente ed il futuro.

È il "conosci te stesso" degli antichi, magari dal punto di vista sociale...

Non solo, ma anche dal punto di vista affettivo e dal punto di vista della realizzazione e della ricerca del proprio successo: non dimentichiamo che quando cresce l'individuo (se la crescita è armonica) cresce anche ciò che gli sta intorno.

Parliamo di politica. Anche qui domanda da cento punti: che cos'è per Lei la politica?

Per me è un servizio generoso, iniziato da cinquantenne, come "volontariato amministrativo". Prima di diventare consigliere comunale e assessore mi ero sempre tenuto alla larga dal mondo politico, giudicandolo un pericolo per l'incolumità morale. Poi ho capito che è giusto assumersi responsabilità di questo tipo, anche per evitare che lo facciano altri, magari opportunisti e approfittatori. Senza contare che nei nostri giorni prevalgono i personalismi elettorali e non le idee.

Del resto, su quali principi, su quali idee, su quali analisi si basano i "programmi fotocopia" delle varie formazioni politiche? Di

fatto prevale l'idea della politica come di una "gara" tra chi riesce ad affermare meglio i suoi diretti interessi.

Forse per questo sempre meno persone si interessano attivamente di politica e molti condividono quella Sua antica paura di venire "contaminati" dalla politica.

Certo, perché se guardiamo la cronaca troviamo molte conferme a questo pregiudizio. Ma la via per superarlo non è stare fuori, ma semmai trovare il coraggio di partecipare e "dal di dentro" continuare ad agire in modo corretto per portare avanti le proprie idee chiare.

Un'ultima curiosità: Lei ha conosciuto ISI e dinamica mentale leggendo e commentando, in qualità di Assessore alla Cultura, i libri di Patrizia e Carlo; che idea si è fatto della nostra esperienza?

Un'idea sorprendentemente positiva e un'impressione meravigliosa: vi si respira un'atmosfera di serenità, di cui abbiamo sempre più bisogno nella frenesia in cui viviamo e che è il vero ostacolo al ritrovare se stessi. Mentre attraverso la serenità individuale si riesce ad essere positivi anche per il resto della società.

E a proposito di politica, credo che la



Mario Bagnara

frequenza ai vostri corsi potrebbe essere di particolare giovamento proprio a chi fa o si accinge a fare un'esperienza di politica attiva: perché lo aiuterebbe a capire che gli altri possono sempre dare qualcosa. La partecipazione democratica, ad esempio, non può essere ridotta alla conta dei voti, ma può essere l'ascolto della ricchezza di suggerimenti che i cittadini sono pronti a dare.

Uno che conosco direbbe che essere consapevolmente partecipi di qualcosa è una condizione paradisiaca...

Vitamine per il pensiero laterale:

"il Paradiso è il posto in cui si è consapevolmente partecipi di qualcosa"

Ma. Bo.

L'angolo del libro

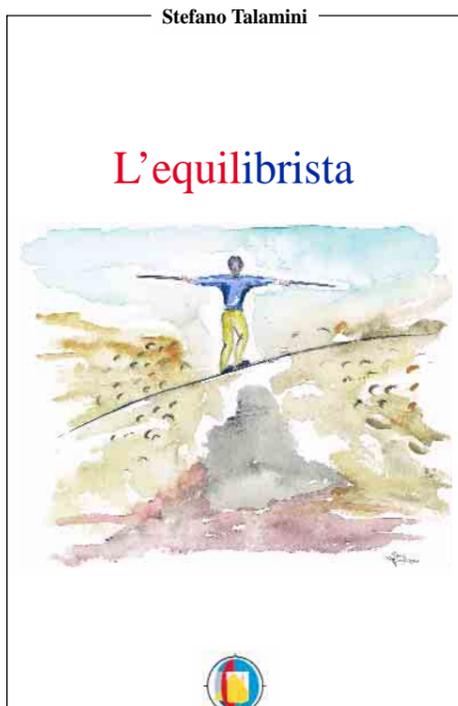
Stefano Talamini

L'equilibrista

Nato casualmente dall'invito a scrivere "quel che hai capito della vita", che l'autore si era sentito rivolgere, "L'equilibrista" è un breve racconto in cui agiscono tre protagonisti: un anziano giornalista, ormai prossimo alla pensione, che ripercorre la sua carriera professionale attraverso la lettura degli articoli redatti per "L'Eco del Paese"; un giovane equilibrista, di cui seguiamo l'evolversi della carriera attraverso gli articoli del giornale; un parroco intento all'omelia domenicale. Il filo conduttore del racconto è... un filo, quel "filo d'acciaio sottile" che l'equilibrista percorre e ripercorre nella sua carriera, fino ad arrivare a carpirne il segreto. E il segreto, nello spirito metaforico del racconto, contiene una riflessione esistenziale che è poi la risposta dell'autore all'invito che lo ha spinto alla ricerca di un brandello di verità.

Per acquistare il libro (€ 5 più spese di spedizione):

I.S.I., Viale della Pace 174, 36100 Vicenza
Tel. 0444 301660 - Fax 0444 301779
e-mail: istitutoserblin@virgilio.it
www.abitanteadeguato.com



Edizioni I.D.E.A. srl

Battilana
PREFABBRICATI

Battilana Prefabbricati S.p.A.

STABILIMENTO DI CORNEDEO VICENZA
Via Monte Cengio, 76 - 36073 Cornedo (VI) - Tel. 0445.951024 r.a.
Fax 0445.951215 - **Certificato UNI EN ISO 9001**

STABILIMENTO DI TRECENTA ROVIGO
Via R.Sanzio 1331/R - 45027 - Trecenta (RO) - Tel. 0425.700408/700339

www.battilana.com - E-mail: commerciale@battilana.com

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Carissimo Carlo Spillare, è passato un po' di tempo da quando sono venuta, con mio marito Michele, a fare il vostro corso; era da allora che volevo scrivere, ma il momento è arrivato ora!

Sono Marzia Barbisan, la ragazza tanto magra che soffriva di depressione, ansia e disturbi alimentari ... sono ben 27 giorni che ciò è scomparso! Ora mi sento un'altra persona e la voglia di vivere, che non è mai scomparsa in me, è tornata a galla più forte e più bella di prima, con quei valori nei quali ho sempre creduto nonostante questo mondo ne inneggi altri che portano solo a non vivere!

Avevi ragione, sai? Ognuno di noi è un dono, un grande dono per sé e per chi gli sta accanto ... io avevo lasciato il mio dono in un angolo oscuro convinta che non valesse nulla: mi sbagliavo e ciò l'ho capito anche grazie a te e alle persone che ho conosciuto a Vicenza! Certo, non sono riuscita a fare tutto da sola: ho avuto bisogno di un dietologo che togliesse le mie paure del cibo, di uno psichiatra che mi ascoltasse senza giudicarmi e senza imbottirmi di farmaci (qualcuno comunque lo prendo, perché ansia e depressione erano in me fortemente radicate, ma è solo per un periodo, fino a quando muoverò nuovamente da sola i miei passi!), di parole vere e profonde lette nei vostri libri e soprattutto dell'amore dell'uomo che ho scelto come marito!

Il perché di questa mia lettera è un GRAZIE enorme a te e a tutti i tuoi collaboratori perché li a Vicenza ho capito che non potevo, ma soprattutto che non volevo morire ma vivere ... vivere a modo mio con quella bella Marzia che sono, accanto a persone belle (non perché modelle/i) ma perché ascoltano il loro cuore e quello altrui ... persone difficili da trovare ma che mai abbandonerai!

GRAZIE!!!

Un abbraccio a tutti

Marzia - Montebelluna (Tv)

Caro Amico CANARINO ...

... mi succedono cose meravigliosamente straordinarie ...

... dormo divinamente ... mi sveglio prima della sveglia ... una collega cercava una via, le ho dato uno stradario, ma ha rinunciato perché non c'era, io sentivo che ci doveva essere e ho voluto trovarla ... l'ho trovata! ... e poi stasera ho aggiustato la taparella ... ho pensato che potevo farcela ... e ci sono riuscita ... ma cosa sta succedendo Carlo? ... non può essere un caso ... non ho più mal di collo, non mangio le unghie, non accavallo le gambe ... e sento così tanta gioia nel cuore ... sono felicissima ... Io amo la vita, amo ciò che mi circonda e ho ritrovato il mio entusiasmo.

Sai Carlo, a volte sono ingenua come i bambini, mi fido delle persone ... non so se è un pregio o un difetto però so che non voglio rinunciare ad avere fiducia ... voglio credere nelle persone ... voglio amarle perché potrebbero essere speciali ...

La mia gratitudine per Enrico non sarà mai pari a ciò che lui mia ha regalato: la fidu-

cia ... voglio bene a quel canguro sorridente di Enrico, è speciale ... voglio bene anche a te e alla tua sorridente moglie ... alla serenità che riuscite a trasmettere ... I.(io) S.(sono) I.(io) Cari Amici, ora che l'ho scoperto, grazie a voi, non voglio dimenticarlo mai ... grazie per le radici che mi avete regalato.

Dina Falezza - Caldiero (VR)

A seguito della nostra partecipazione con le squadre di pallavolo di serie C, under 17 e under 15 al vostro corsi di dinamica della mente, vorremmo complimentarci per la Vostra serietà e professionalità.

Un ringraziamento particolare al sig. Beggiano e ai Vostri istruttori, sig. Carlo Spillare e sig.ra Mara Rosolen.

Vi farà senz'altro piacere sapere che sia gli allenatori, che le atlete ed anche i genitori sono rimasti soddisfatti di tale esperienza, e che con la nostra squadra principale iniziamo ad avere dei riscontri positivi.

RingraziandoVi ancora, cordialmente Vi salutiamo.

Virtus Chiavazza - Il Presidente
Tommasi Fernando - Biella

Il mio commento sulla dinamica della mente che abbiamo fatto con la squadra della Virtus Chiavazza quest'anno è altamente positivo; personalmente mi ha rinforzato alcuni concetti che avevo già dopo tanti anni di esperienza con lo sport e la pallavolo, parlando soprattutto del rilassamento e della positività per migliorare la prestazione in campo.

Un ringraziamento particolare a Maurizio per la disponibilità con le ragazze, e lo stesso a Carlo Spillare, perché mi è piaciuto molto il corso prima di iniziare il campionato con la squadra.

Un grande abbraccio,

Carlos - allenatore della Virtus Chiavazza

Mi chiamo Paola e ho 28 anni.

Ho frequentato il corso per la prima volta un paio di anni fa circa, più per curiosità che per interesse o per bisogno (almeno così credevo). Quando mi è stato presentato mi sono chiesta "cosa mi può dare di più questo corso?", "che diavolo saranno mai queste dinamiche mentali?"... "Proviamo, in fondo sono solo due giorni!". Ora posso dire di essere rimasta entusiasta della bella esperienza vissuta e di quanto mi abbia fatto bene stare un po' con me stessa e sorridere di più a me stessa.

Il mese scorso ho avuto l'occasione di rifrequentare il corso perché ho sentito il bisogno ed il piacere di riprendere quel cammino iniziato due anni fa; per me quest'anno è stato un anno molto difficile ma è solo grazie alla mia forza di volontà che ho saputo reagire e capire quanto è importante volersi bene perché è solo amando se stessi che è possibile amare gli altri.

Ognuno di noi è un individuo unico ed ha in sé quella forza che lo può fare diventare anche vincente, l'importante è crederci fino in fondo e avere un pizzico di voglia di farcela.

Ringrazio tutti coloro che ho incontrato

e conosciuto in Istituto per la grande disponibilità nei miei confronti e un grazie speciale a Elirosa che mi ha dato la possibilità di poter fare un'esperienza così bella che auguro a tutti di fare.

Con affetto

Paola - Renate (Milano)

Un operatore semi-inesperto... accende il computer, apre più programmi e lancia più elaborazioni. Sta per ottenere un lavoro magnifico... per realizzare il suo sogno.

Ad un certo punto il sistema si blocca!

(Sto parlando di un operatore semi-inesperto perché alle prime esperienze la paura impedisce il fare idiozie e la fortuna assiste il principiante. Più avanti nel tempo, invece, si comincia ad acquisire sicurezza e ad essere attaccati da qualche mania di onnipotenza.)

Immaginiamo ora la reazione del tizio di cui sopra. Stupore... rabbia, disperazione, senso di impotenza, desiderio di fuggire per non affrontare quella bestia di plastica e circuiti elettrici e il suo capo, rimpianto per i vecchi metodi di lavoro.

Prova a parlare del suo problema con qualcuno. C'è chi gli spiega i suoi errori e mette il dito nella piaga senza proporre soluzioni, chi si rallegra pensando che, in fondo, ognuno merita la propria dose di rogne, chi azzarda le ipotesi più catastrofiche, chi sembra ascoltarlo, ma non sente la sua richiesta di aiuto e coglie l'occasione per raccontare i suoi guai, chi si secca perché è stato disturbato e chi, finalmente, ha la conferma di ciò che pensava di lui... è uno stupido!

Per fortuna, a questo punto, il senso di impotenza lo frena dallo schiacciare ancora tasti, ma è troppo preoccupato e non riesce a trovare la lucidità per analizzare il problema. Lui e il suo computer bloccati, senza prospettive di soluzione. Due anni fa io ero quell'operatore e anche quel computer! Chi è stato a provocare il black out?

La crisi di mezza età (veleggio verso i quaranta) ??? Ma le donne hanno la crisi di mezza età o è riservata all'universo maschile?

Il carico che gravava sulle mie spalle di lavoratrice - madre - moglie - ecc. ? Le spalle sono sicure di averle ma il carico non si vedeva, strano che io lo sentissi ... mi domando se c'era veramente!

Non ha importanza quale goccia abbia fatto traboccare il vaso..., è sicuro che il vaso era pieno. Era un vaso o era il bacino dei Vajont? Pericolo o immaginazione di pericolo?

A questo punto della storia la mia barchetta è approdata all'ISI di Vicenza. Strano posto! Bah...proviamo!

Corso antistress e si arresta il sistema!

Corso di dinamica...e si riavvia il sistema!

Finalmente intravedo qualche soluzione, riesco a respirare senza causare disastri e inondazione.

Grazie...a Patrizia, a Carlo, a Ma.Bo. e a tutti voi!

Annarosa Antoniazzi - Arzignano (Vi)

Ho frequentato il PtoP1 per riuscire a comunicare meglio, trasmettere e ricevere messaggi con chiarezza, senza fraintesi.

L'istruttore, Stefano Talamini, ci ha messo a nostro agio spiegando in modo chiaro i vari argomenti ed esercizi sulla comunicazione. Al momento della presentazione personale, mi è venuto un po' di panico: ho detto solo tre parole, sottovoce e con il cuore in gola.

L'argomento che più mi ha colpito è stato: il contatto fisico. Nella mia infanzia, adolescenza non ho mai avuto, che io ricordi, degli abbracci, delle coccole.

Questo mi ha condizionato tutta la vita: sono cresciuto insicuro, aggressivo, egoista, timido. Ora voglio voltare pagina, recuperare il valore di una calorosa stretta di mano, un abbraccio forte e sicuro, imparare a dare e ricevere. Penso che questo corso mi servirà molto per poter migliorare la qualità, sia della mia vita, che della vita delle persone che mi stanno vicino.

Un abbraccio forte!

Giovanni Campi - Arzignano (Vi)

Sono appena riemerso dalla lettura di "Si sedes non is" il libro contenente alcuni scritti di Marcello Bonazzola a cura di Carlo Spillare. Dico riemerso, perché mi sento commosso come un palombaro che ha appena ammirato la barriera corallina.

Questo è un libro che non va letto con la mania di capire, che è sempre contraria alla comprensione.

È un libro che potrebbe essere adottato indifferentemente nelle scuole come testo di educazione civica per ragazzi dagli scarruffati capelli verdi, oppure come manuale di preghiera per pazzi preti sognatori delle chiese dove si coltiva l'abitante adeguato.

Da leggere tranquillamente mentre ci si dondola su di un'altalena, sorretta al lato sinistro dalla corda del pensiero scientifico, al lato destro dalla corda del misticismo.

Sono pensieri-forma monete d'oro, con una faccia impressa di sapida ironia che non sconfini mai nel sarcasmo, mentre sull'altra risalta il marchio dell'umiltà di chi è fiero di pensare con la propria testa.

Quello che colpisce di questi scritti, oltre all'abilità e competenza a trattare dei più svariati temi dell'esistenza umana, è l'esattezza della sintassi; ogni singola parola nel suo preciso significato, prima di essere trasferita nella carta, è stata pesata con il bilancino del farmacista e poi amalgamata con le altre; pare che di ogni articolo l'autore voglia costruire una sorta di casa con le pareti "a faccia vista" erette a regola d'arte da capace artigiano, dove ogni singolo sasso e mattone è posato nella giusta angolazione, con grande cura per i particolari.

Concludo con una considerazione dell'autore che ho fatto mia mentre leggevo *Si sedes non is*: "mi sono reso conto cosa si prova a partecipare al gioco del "Tempo-Pensiero"; del tempo non come l'ho sempre pensato, ma come potrebbe essere che sia e cioè "una sensazione vestita di immagini e di pensieri" cioè: "un modo di sentirsi".

Nadio Fortuna - Vicenza



Indirizzi utili

ISTITUTO SERBLIN PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA (Ente Morale)

Sede legale: viale della Pace n. 174 - 36100 Vicenza - tel.0444-301660 - fax 0444-301779

istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com

Biella	335-6977996 348-4922800	Maurizio Beggiano beggiatomaurizio@vestaspa.com
Cassago Brianza (Lc)	039-957727	Miriam Dasè dase.miriam@libero.it
Dalmine (Bg)	035-561504 333-6317065	Elirosa Barbiero proserpio4@interfree.it
Sesto Fiorentino (Fi)	340-2232417 055-4481587	Mirko Panseri mirko.panseri@tin.it
Perugia	335-6869301	Anna Baluganti annabaluganti@hotmail.com
Trieste	328-7648711 328-5734398	Vincenzo Besti 3356869301@tim.it
Vicenza	335-1047027 0445-358031 340-4019033 0445-855776	Susanna Abatangelo susanna.abatangelo@virgilio.it Elena Simoni elena.simoni@confcommerciotrieste.it Pier Domenico Barbiero Gian Paolo Dalla Pozza dallapozzagp@hotmail.it

CUI PRODEST

Ogni pensiero, ogni azione, ogni omissione devono essere finalizzati al perseguimento di uno stato di armonia e di interezza concepiti come base imprescindibile di ogni persona che aspiri ad essere un abitante adeguato in questo nascente villaggio globale.

Considerata in quest'ottica, la ricerca del proprio equilibrio somatopsichico e il controllo della propria situazione psicosomatica perde la facile connotazione di egoismo o, peggio, di solipsismo, nel momento in cui lo status di adeguatezza perseguito e raggiunto viene messo a disposizione dell'umanità inadeguata. Ma chi decide cos'è adeguato e cosa no? Semplice, i fatti. Riacciandomi ad un mio vecchio assunto, una persona in armonia con se stesso, rifugge dalla violenza e riconosce la necessità della solidarietà costruttiva. Gruppi di persone che perseguono lo stesso fine possono essere un valido supporto alla riconciliazione multirazziale e pluriculturale.

Questa è adeguatezza. Inadeguatezza è ogni azione lesiva della libertà, di ogni altro individuo, che non gradisca le proposte della nostra disponibilità.

Va da sé che ogni massimalismo, ogni integralismo, ogni discriminazione, sono evidenti realtà di una inadeguatezza cattiva e ottusamente disastrosa.

A questo punto la scelta è di ogni persona aperta e disponibile a mettersi continuamente in discussione. Infatti le opinioni possono cambiare, i fatti sono marchi incancellabili di ogni realtà.

Anatemi condominiali

Abbiate rispetto e considerazione per le vostre radici se immaginate di poter coltivare la speranza che una ghiandetta caduta dalla vostra fronda non sia divorata dai soliti porci ma germogli nel terreno, mettendo a sua volta radici e dando vita alla "vostra" quercetta, appena più in là del cerchio d'ombra a mezzogiorno.

E' nell'ordine delle cose che la vecchia quercia muoia e che con lei muoiano le immense fronde, che sono dovute alle sue radici, che si sono sviluppate sul suo tronco e che le sono rimaste attaccate.

Il suo posto verrà preso dalle quercette che avranno avuto il coraggio e l'ambizione di sviluppare proprie radici. E chi sa che un giorno non si possa ammirare non una sola grande quercia ma un bosco di forti e giovani querce piene di fronde e di ghiande giustamente ambiziose. Ma ricordate, la quercia non si taglia e sopravvive a lungo solo se amministra correttamente il tempo che le serve per crescere, forte e con profonde radici. Tutto questo dando per acquisito che siano veramente fronde di quercia e non invece rami grassi e ambiziosi di un qualche rampicante parassita.

M. B.

M. BONAZZOLA,

Si sedes non is,

a cura di C. SPILLARE

Edizioni I.D.E.A. srl, 2003, 264 pp.

Spesso, il titolo di un'opera, se attentamente valutato, offre già delle chiavi di lettura. *Si sedes non is*, raccolta di "divertimenti letterari" precedentemente pubblicati dall'autore e per cui "vale il criterio del 95 % di provocazione e del 5% di opinabilità" (p. 12), non fa eccezione.

Titolo palindromo, volutamente ermetico, "*Si sedes non is*" preannuncia alcune delle caratteristiche del testo: la difficoltà apparente, l'attenzione e la predilezione per i giochi di parole, la reversibilità di lettura.

Senza dubbio, il testo di M. Bonazzola non solo non è il classico libro "da treno", ma va anche affrontato a piccole dosi, per poter assimilare, se non "tutto" e se non "subito", almeno quel tanto che basta a non far pensare di aver perso tempo senza capire nulla.

Gioco dell'autore con il suo lettore, spesso direttamente chiamato in causa, in un dialogo ipotetico che evoca i principali dubbi possibili. Le regole dei giochi sono generalmente semplici: una volta che si accetta di partecipare, possono essere aggirate, imbrogliando, oppure seguite. Siccome imbrogliare in una lettura personale non ha senso, si suppone che le regole vadano seguite, criticamente o meno.

Proprio qui sembra risiedere uno dei nodi centrali del testo, che invita ad una lettura personale, più fantasiosa, che permetta di discernere provocazioni e convinzioni, precisazioni e dissacrazioni, conferendo alla lettura, non

più solo passiva, un'ipotetica dimensione di dialogo, mentale e non.

A questo punto, il fatto di "essere d'accordo o meno" con le tesi proposte diventa ininfluente e, anzi, quasi superfluo, poiché non è lì che risiede l'interesse del libro - e, diremmo quasi, anche l'intenzione dell'autore -, che sembra voler sollevare interrogativi e interrogazioni più che fornire risposte, peraltro suggerite senza essere imposte.

Ed è in quest'ottica che credo vadano lette le varie "Euforie". A volte un po' troppo provocatori, gli articoli raccolti hanno comunque molto spesso il merito di generare la riflessione, suggerendo un'angolazione di visione diversa da quella comunemente accettata.

Condivisibile o meno, vale la pena di soffermarsi, perché "fermo restando che pensare stanca, resta altrettanto vero che non pensare uccide" (p. 217). Ognuno, per fortuna, pensa come e se vuole. *Si sedes non is* suggerisce un percorso, visibile nella progressione e nell'ordine scelto dal curatore C. Spillare ma anche pienamente reversibile e discutibile.

Personalmente, avrei molte cose da discutere, a partire dalla scrittura retorica di alcuni testi o di alcuni passi del paratesto fino ad alcune delle idee espresse, siano esse provocazioni o meno.

Ma il fatto stesso che un testo evochi e provochi una discussione positiva e costruttiva, soprattutto su aspetti generalmente comuni e dati per scontati nella nostra vita quotidiana, non è sicuramente una cosa da poco.

Paola Perazzolo

Marcello Bonazzola

Si sedes non is



Dalla parte delle radici: Indebite Euforie, e altro, di un Artigiano della Mente del nostro tempo, "senza Tempo"

a cura di Carlo Spillare



Edizioni I.D.E.A. srl

Per acquistare il libro (€ 11 più spese di spedizione):
I.S.I., Viale della Pace 174, 36100 Vicenza - Tel. 0444 301660 - Fax 0444 301779
e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com